



COMUNICATO STAMPA – Mantova, 29 marzo 2018

SALUTO COMMOSO A GABRIELLA CHIAUDANI

L'ASST ricorda il medico che ha portato la Cardiocirurgia a Mantova

La Direzione Strategica e i professionisti dell'ASST di Mantova ricordano con affetto, stima e gratitudine **Gabriella Chiaudani**, ex dipendente che si è spenta nei giorni scorsi all'età di 70 anni, dopo un periodo di malattia. Colonna portante dell'azienda, la specialista di origini piemontesi si era trasferita al Poma nel marzo del 2000, dopo aver maturato un'esperienza molto significativa nell'équipe guidata da Mario Viganò, al Policlinico San Matteo di Pavia. A Mantova era stata infatti chiamata a mettere a frutto questa professionalità, fondando la struttura di Cardiocirurgia insieme al collega Mario Zogno e rimando in azienda per undici anni.

Gli anestesisti e infermieri della Rianimazione, delle Sale Operatorie e del 118 dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale che hanno avuto il privilegio di lavorare con Gabriella Chiaudani, restituiscono il ritratto di un medico appassionato, che si 'donava' al lavoro con assoluta competenza, ma anche con grande umanità: *"Amava raccontarci come Mario Viganò avesse voluto proprio lei al suo fianco durante il primo trapianto di cuore compiuto all'ospedale San Matteo di Pavia e di quanto lei avesse dovuto studiare e prepararsi per tale intervento. Quando parlava di quella situazione gli occhi le brillavano sempre. Ad emozionarla, diceva, non era tanto il ricordo della fama del momento quanto la possibilità di poter imparare e mettere in pratica qualcosa di nuovo che aveva poi salvato delle vite"*.

Con lo stesso entusiasmo la dottoressa Chiaudani è arrivata a Mantova dove, ancora una volta, le è stato chiesto di impegnarsi molto per il bene dei pazienti. La sua dedizione all'ospedale è stata totale: ha formato il gruppo di medici cardio anestesisti, ha guidato gli infermieri sia nel ruolo di nurse di anestesia che nell'assistenza del paziente cardio operato in Terapia Intensiva.

"Era una persona entusiasta e felice di fare il medico – continuano i colleghi - per lei lavorare e stare in ospedale era una vera gioia. Avendo dedicato tutta la vita a questa professione, aveva trasferito nei reparti di Terapia Intensiva e di Cardiocirurgia quell'amore e quel senso di responsabilità che, di solito, si riversano in famiglia. Medici, infermieri, tecnici di perfusione, pazienti venivano travolti dal suo desiderio di fare bene e molto spesso ne venivano contagiati".

E ancora: *“Arrivava sempre di corsa, un poco trafelata ma già pronta all'azione. Saperla in turno era una sicurezza per tutti e nulla la spaventava. Era anche una donna generosa ed è stato sicuramente bello imparare da lei. Il suo esempio e i suoi insegnamenti – concludono i professionisti nella loro testimonianza - sono stati fondamentali per capire che nel nostro agire quotidiano non si deve mai disgiungere la scienza dall'umanità”*.